LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 41 — SABATO 10 FEBBRAIO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C. in Udine, Milano e succursali.

Lissa nel Parlamento Italiano.

Un giro patriottico fa ora l'on. Bettolo, uno dei rigeneratori della nostra Marina da guerra, già ministro e possibile ministro nello stesso dicastero. Egli si reca nelle principali città del Regno a tenervi conferenze in pro della Lega Navale; e v'espone con dottrina e con patriottico ardore i progressi fatti dall'Italia e la necessità di continuarli, di affrettarli.

L'onorevole Bettòlo ha ricordato, nelle sue conferenze la infausta battaglia di Lissa (20 luglio 1866) in cui trenta navi italiane, assalite da diciassette navi austriache, ebbero la peggio. Tutti sanno che dopo la battaglia l'armata austriaca si ritrasse, superbamente lieta della vittoria; e l'ammiraglio Persano, messo fuori il capo dalla ben munita torre dell'«Affondatore», osò scrivere il dispaccio, tristemente celebre, che annunziava ch'egli «era rimasto padrone delle acque»!

Di lì a pochi mesi, nella Sala dei Cinquecento, sede della Camera dei Deputati di Firenze, si discussero le terribili responsabilità di quella guerra, che aveva date all'Italia due sconfitte, Custoza e Lissa, e la umiliante cessione della Venezia per la interposta persona di Napoleone III. Della memoranda seduta di quel giorno, improntata a vera terribilità drammatica, io ho vivi nella mente il ricordo e gli episodi — scrive Tom del *Giornale d'Italia* come fosse storia d'ieri; e rivedo ancora sui banchi non della Sinistra soltanto, obbedienti ai cenni del pallido Urbano Rattazzi, ma su quelli del Centro e della Destra, sorvolar quasi il rimprovero, la condanna, la minaccia contro gli uomini che non riuscendo a vincere, non erano neppure stati capaci di morire.

Fra quei deputati era anche Nino Bixio che nella giornata del 24 giugno a Custoza aveva fatto il periglioso onore di proteggere, con la sua Divisione, la ritirata dell'esercito. Era corsa allora sul conto suo questa leggenda: che presentatosi al generale Bixio un parlamentario austriaco per intimargli di arrendersi, giacchè la battaglia era irreparabilmente perduta per gl'italiani, l'antico garibaldino accennando a un albero di lì poco distante, gridò all'imprudente nemico che se non fosse scappato più che di corsa, lo avrebbe fatto impiccare a quell'albero.

Era dunque presente il Bixio nella Sala dei Cinquecento, seduto al solito posto sui banchi di Destra: accanto a lui era l'amicissimo suo Angelo Messedaglia, che il Bixio voleva sempre vicino a sè nei giorni di discussione tempestosa, per esser da lui richiamato sottovoce all'ordine se al Messedaglia paresse che il vaso della sua eloquenza iraconda fosse prossimo a traboccare.

Quando nell'ardente arena parlamentare di quel giorno, venne in ballo l'ardentissima questione della battaglia di Lissa, Nino Bixio domandò di parlare: e quella sua domanda suonò così concitata, così imperiosa, così stridente, che tutti i deputati si volsero muti, anziosi, trepidanti dalla sua parte.

Le prime parole dell'oratore parvero improntate a una calma relativa: ma la voce che usciva ritmica, a scacchi, a brevi intervalli, leggermente tremava; cattivo segno. Angelo Messedaglia, guardando fisso negli occhi il terribile amico, stava pronto a correre in suo aiuto con qualche strattone al lembo del vestito o con parole dette sottovoce per rimetterlo in careggiata.

La cosa andò bene per un po' di tempo: ma io, affacciato a una tribuna proprio al di sopra del Bixio, vedevo a poco a poco quel suo collo energico diventar rosso, poi addirittura infiammarsi: e pensai che uno scoppio sarebbe stato imminente. Lo scoppio ci fu: e fu quando il Bixio, con voce stridula, acuta, penetrante, gridò:

«Avevo chiesto al Governo che mi concedesse due navi, e mi furono rifiutate. Io giuro sul capo dei miei figli, che o avrei mandato a picco quelle due navi insieme con me, o sarei entrato con loro a Venezia. E quando seppi della sconfitta di Lissa, credendo d'impazzire, avrei voluto staccarmi con le mie proprie mani la testa dal busto, e gettarla nel mare della nostra vergogna!

Così dicendo il Bixio, sollevate rapidamente le braccia, fece il disperato atto a cui le sue parole avevano accennato: e parve quasi che le mani, afferrata la testa, tentassero di gettarla nell'aula.

Dopo molti anni, Angelo Messedaglia, rievocando quel ricordo, mi diceva sorridendo mestamente:

— Creda pure: in quel momento mi sentii trascinato in modo così singolare, e subii talmente il fascino di quelle parole improntate di così viva angoscia, che quasi mi parve di vedere quella energica testa dell'amico carissimo galleggiare nelle acque di Lissa.

Di quella rude eloquenza, nutrita più di cose che di parole, s'è oggi perduto lo stampo. Nino Bixio, non uomo di lettere, non parlatore elegante, tutte le volte che interveniva nelle discussioni parlamentari, pareva sapesse il segreto di farsi ascoltare. Pensieri inutili non gli uscivano mai dalle labbra: e quel suo fare incisivo, mordente, scultorio di esprimersi, conciliava l'attenzione, la simpatia, l'applauso. Parlava come Benvenuto Cellini era solito scrivere... Chi si fosse adoprato a cercare in tutti gli improvvisati periodi di Nino Bixio la sintassi, avrebbe durata una gran fatica; ma quanto più grande fatica sarebbe quella dei letterati, che pretendessero raddrizzare grammaticalmente le gambe alle proposizoini della autobiografia del Cellini! Un accademico della Crusca (Dio glie lo perdoni) ci si provò nel seicento a metter la sintassi nel mirabile libro dell'autore del «Perseo»: ma al raffazzonatore guastamestieri toccò il male il malanno e l'uscio addosso.

Impressioni di Tripoli di un borghese e lettere dai vari campi di lotta.

Le prime impressioni di Tripoli.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Il sig. Enrico Candoni di Cedarchis appena giunto a Tripoli, manda questa sua prima lettera d'impressioni da Tripoli, con la promessa di scriverne altre. Lo ringraziamo fin d'ora, ben lieti d'offrire ai nostri lettori l'eco di quel che prova un nostro intelligente ed esperto comprovinciale, che ha visitato tante parti d'Europa, sbarcare nelle nuove terre italiane. Il Candoni aveva l'incarico di offrire al Generale Caneva la pergamena di cui parlava una nostra corrispondenza da Tolmezzo ieri l'altro; ma in questa sua lettera nulla dice in proposito. Si comprende che non fece a tempo.

Tripoli 4 febbraio 1912

Onorevole e... Onorevole.

Sono giunto ieri 3 corr. con il piroscafo *Giava*, a bordo del quale viaggiavano anche gli on.li De Felice, Taverna e Grosso Compagni.

Con quest'ultimo, che ho avuto l'onore da aver compagno durante la traversata di Siracusa a Tripoli, ho più volte avuto occasione d'intrattenermi, trattato da lui sempre con la più squisita e schietta cordialità.

Egli rappresenta al Parlamento il collegio di Vigone ed ha intrapreso il viaggio allo scopo non solo di visitare *en touriste* le nuove terre della conquista italiana, ma per portare anche a tutti i soldati dal suo Collegio, che si trovano in numero di 168 tra i combattenti, il saluto personale come rappresentante del collegio e per consegnare ad essi di propria mano le lettere che prima di partire volle raccogliere presso tutte le famiglie dei baldi giovanotti. Per cui, l'on. Grosso non si fermerà a Tripoli, ma dopo un breve soggiorno proseguirà per Bengasi, Derna, Tobruck.

Durante la traversata e le frequenti conversazioni che ho avuto con l'onorevole, ho potuto ammirare i nobili sentimenti di questo vero rappresentante del popolo e apprezzare le alte doti di mente e di cuore.

Il Collegio di Vigone ben può essere orgoglioso di un tale deputato il quale non si perita di compiere un disagevole viaggio per portare il saluto dei padri ai forti giovani che combattono per la Patria. Le iniziative come queste dell'on. Grosso non possono nascere che in animi degni, educati a nobile sentire.

E parlando con l'on. Grosso il pensiero correva spontaneo ai confronti. Oh se anche... Ma i confronti sono sempre odiosi; epperciò lasciamoli.

Ogni elettore di ogni collegio, del resto, può farli da sè e rilevare le differenze fra il rispettivo deputato e quelli — prendiamo pure la media — e vedremo che fra onorevole e onorevole, c'è molta differenza.

Ecco qui, per esempio, l'on. Grosso, animato dei più nobili sentimenti, il vero rappresentante del popolo, accanto a un on. Taverna aristocratico fino alle midolla, ma di quell'aristocrazia che frusta le scarpe per sfuggire a colloqui che non sieno con persone che odorino da conti, da marchesi ecc.

I miei auguri sono perchè gli elettori di tutti i collegi sappiano scegliersi (anche se ora non lo hanno) deputati di cuore e d'intelligenza.

La prima impressione

Novità della guerra, nessuna a Tripoli; tutto tranquillo. Da due giorni non si sente se non il rombo del cannone che annuncia il mezzodì.

Tripoli è molto popolata. Non si fanno due passi che non s'incontrino guardie o soldati. La città presenta un bisogno estremo di pulizia, e sarà bene come si spera, che i provvedimenti necessari vengono presi prima che la stagione si inoltri.

Oggi m'è capitato di vedere una cosa che, se non fosse accaduta sotto i miei propri occhi, non la crederei. Un arabo, aiutante nel servizio di pulizia delle strade, toglieva dalle immondizie che aveva sul carretto i rimasugli dei commestibili come: croste di formaggio, buccie di aranci, croste di pane e simili porcherie, e se le mangiava poi con una voracità e una indifferenza straordinaria. Buono stomaco!...

Questi tipi luridi, cenciosi, mal vestiti, sono alquanto rispettosi, ma a mio guidizio diffidenti; e sul loro rispetto non è da farsi illusioni esagerate. Forse, nell'animo loro coverà ancora il dubbio, che potrebbero ben cacciare perchè *lo stemma turco* mai sventolerà più su Tripoli.

Gli indigeni alla sera devono ritirarsi alle 20 e a quell'ora tutti scompaiono, come un sol uomo, come un fantasma; scoccano le otto, e nell'attimo stesso non se ne vede più uno per la città. Gli europei invece, e loro soli, hanno permesso di star fuori magari tutta la notte, ma ad ogni buon conto fanno bene a ritirarsi tutti, più specialmente chi non ha l'udito perfetto, perchè al *chi va là* delle guardie e dei soldati bisogna esser pronti a rispondere *Italia* per evitare che le... Catramina Bertelli s'infichino senza sforzo alcuno nello stomaco.

La città presenta uno spettacolo bello sopra ogni dire; un panorama invidiabile da qualsiasi lato; il porto è magnifico e mai certo esso à accolte tante navi quante sono quelle ora ancorate nel suo bacino.

Domani visiterò le casi adiacenti, mi recherò nelle varie posizioni interessanti e vi informerò minutamente di tutto.

Il vitto è molto caro anche per chi sappia essere economo; attualmente si spendono modestamente dalle 12 alle 15 lire al giorno, alloggio compreso.

Speriamo che le cose cambino in meglio. E' sconsigliabile di venire, per ora, ad operai che volessero quivi cercar fortuna; si getterebbero in un'avventura che li porterebbe incontro a guai inevitabili.

Clima primaverile inaltrato; sigari toscani, ogni 2, cent. 15, sigarette macedonia 25 cent. la scattola ecc. ecc.

Enrico Candoni

Che cosa è Ain-Zara

All'amico Petrei Emilio di Cavallico il soldato Lino Cudicini così scrive da Ain-Zara:

«.... Quanto alla guerra ti dico che ora mi trovo ad Ain Zara a 15 chilometri da Tripoli, in mezzo al deserto. Non credere mica che Ain Zara sia un paese. E' solamente una casa crollata abbandonata dagli arabi. Quelle ore che si dorme si dormo sulla sabbia, sempre in attesa del nemico.

Spesso ci vengono a rompere le scatole di notte, credendo che si dorma. No, noi siamo sempre pronti col fucile alla mano che io tengo come un figlio, perchè so che quella è l'arma che difende me e la patria.

Finora sono stato a cinque combattimenti, per fortuna di Dio l'ho passata sempre liscia. Le pallottole fischiavano da una parte e dall'altra che pareva la tempesta. Dio ha messo la mano sugli alpini.

Qui si vede solamente cielo e sabbia. Tira un vento impetuoso che fa diventare tutta una «fumata» di sabbia. Si porta un paio di occhiali per la polvere e così si somiglia tu ti chauffeur».

Un friulano ed i suoi amici

Il soldato Odorico Rinaldo di Ramuscello (Friuli), del 40 fanteria, scrive alla madre:

Derna, 24 gennaio

... Mi trovo con dei paesani, coi quali passo qualche bella ora assieme, cioè con Cassin e Casoner di Verziola, i quali vi salutano.

Vi dirò che questa guerra la credo presto terminata, perchè si ritiene la pace.

Il 17 gennaio vi fu un grosso combattimento perchè queste bestie di turchi con arabi e degli altri si sono uniti assieme; ma li si fecero scappare coi cannoni ed una volta circuiti hanno tentato il colpo per poter entrare a Derna, ma a ciò non riuscirono perchè le nostre artiglierie li batterono molto bene e furono costretti a far «dietro front» lasciando sul campo 4 cannoni; di morti non vi so dire il numero perchè ce n'erano a mucchi, tanto che ci vollero 3 giorni per seppellirli; e dei nostri tre morti e sette feriti. Immaginatevi che furono sparate 900 cannonate.

Da Bengasi.

In data 28 gennaio il soldato Zorzenoni Vittorio del 57.o Fanteria, 4.a compagnia scriveva da Bengasi, al sig. Braidotti Giovanni di qui:

Caro Giovanni,

Questo mese non sono stato tanto bene; ma ora sto benissimo. Ti ho spedito diverse cartoline ed ho ricevuto il tuo giornale. Sappi che sono già due mesi che si tormentiamo e siamo stanchi, e non vediamo l'ora di tornare in Italia; sono già quattro mesi che mi trovo qui e non sò quando sarò congedato, ma voglio sperare per le feste di Pasqua di trovarmi a Cividale. Il servizio che si fa qui è tutto diviso; due giorni alle trincee ed uno in baracca. Da diversi giorni si sente il rombo del cannone, però il mio Reggimento non ha mai avuta la combinazione di far fuoco, abbenchè siamo accampati di fronte al nemico. La sera, quando il sole tramonta, si vede l'accampamento degli arabi distante circa 20 chilometri; loro vengono ogni altro giorno avanti, ma in pochi che vengono dell'artiglieria respinti (hanno molto paura del cannone) e così noi, non possiamo impegnarsi in un combattimento, e potrebbero venire avanti magari in 30 mila che noi non abbiamo paura perchè siamo bene fortificati, bene armati, e molti cannoni, mentre loro non hanno che sei cannoni che tirano a piccola distanza.

Io avrei piacere di combattere contro i Turchi regolari, ma non contro quella schiffosa gente brutta sporca e morta di fame.

Dove noi ci troviamo è tutta pianura e buona terra da coltivare in grande estensione; dopo circa 20 chilometri si trovano molte colline a traverso, ma di là torna pianura che va fino all'Egitto. Qui sono dei grandi orti dove comandava il Banco di Roma, dentro dei quali si trovano di tutte le qualità di piante di frutta e di fiori e nel mezzo sono i pozzi d'acqua.

In queste terre verrebbe di tutto, ma bisognerebbe lavorarle bene, perchè questa gente non ha volontà di far nulla; le strade sono orrende perchè del tutto abbandonate. Qui a Bengasi sono diversi Italiani che hanno degli esercizi e fanno dei soldi senza essere gravati da nessuna tassa; il vino lo si paga a 1.20 al litro, il pane che a Cividale costa 5 centesimi qui bisogna pagarlo 15; una scattola di sardine 80, un limone 10 (e si troviamo in mezzo ai limoni); e così il resto bisogna pagare tutto caro. Io vorrei avere uno di questi esercizi, e sarei sicuro di fare fortuna, sempre però una cosa pulita.

In città a spese del Governo si fanno strade nuove, marciapiedi, case e tanti altri lavori. Bengasi si trova in bellissima posizione, ha aria fina, e fra una quindicina di anni diverrà una bellissima città e di grande commercio.

Si sta pure costruendo una piccola strada ferrata che servirà per il trasporto di materiale militare, sicchè la Cirenaica e la Tripolitania verrà una seconda Italia. A Bengasi siamo in otto di Cividale.

Tanti saluti ecc.

Zorzenoni Vittorio.

Ho ricevuto 25 lire di premio

Il bravo bersagliere Antonio Brau da Roveredo in Piano scrive da Tripoli in data 3 febbraio al cugino omonimo di Cormons una lettera da cui togliamo:

,... Ora che sono in città mi sono tanto migliorato. Qui ci sono osterie italiane e si può mangiare e bere a piacere. Qui a Tripoli c'è più italiani che arabi; tutto è calmo, non è successo nessun tradimento. Il mese scorso ci son stati due grandi attacchi ma io non ci ho preso parte. Sappi che qui hanno costruito un bel pezzo di ferrovia per andare ad Ain-Zara; poi seguiteranno a costruirla fino al Garian. Io dubito che questa guerra andrà molto a lungo....

Sappi che ho preso L. 25 di premio e sono rimasto molto soddisfatto, non per i soldi ma per il ricompenso che hanno riconosciuto la mia condotta. Il premio me l'ha voluto consegnare il colonnello Agliardi con sue proprie mani e mi ha detto delle belle parole. Questo colonnello era il mio vecchio colonnello del 3.o.

Mio caro cugino, io non mancherò di portarti un ricordo che qui ce n'è tanti bei ricordi di turchi e arabi. E' tutta roba per donne o bei lavori e io procurerò di portarti un bellissimo lavorino in seta.

Oggi ho pensato di farmi fotografare; ma ci vuole parecchio prima che le fotografie sieno pronte. Quando saranno fatte ne manderò una anche a te; io so che tu riceverai volentieri una mia fotografia in tenuta di guerra..... Saluti.

Dopo la battaglia di Gargaresch

Da una lettera che il soldato Ettore Rodaro di Paderno, via Vercelli, scrive alla famiglia in data 28 gennaio, prendiamo qualche appunto.

...*Come avrete appreso dai giornali, la battaglia del 18 corr. a Gargaresch, distante circa 5 chilometri da Tripoli verso il tramonto, ha costato qualche perdita anche dalla nostra parte. Nell'indomani si ebbe l'ordine di partire anche noi per detta posizione, allo scopo di rinforzare una batteria di montagna. Mentre si marciava, temevamo qualche scontro; perciò si avanzava in forma di sicurezza; ma non incontrammo nessun ostacolo. Invece si trovò quattro morti arabi, che i loro compagni non avevano fatto a tempo di trasportare nè di seppellire il giorno prima. Il 23 siamo ritornati al posto solito in città, dove riprendemmo il solito lavoro...*

Si lavora continuamente. Resta soltanto la sera, appena tanto di andar a mangiare qualche cosa e far provvista per l'indomani o a trovare qualche amico all'Ospitale. Così sono stato a trovare uno di Gemona, dell'88, colpito da febbre tifoidea. Egli va ora sempre meglio, ma si può dire ch'è un miracolo la sua guarigione: per tre giorni, non parlava, non sentiva, non conosceva. La sua malattia mi ha fatto molta impressione...

Un villaggio sudanese ad est di Bengasi

Non sanno piangere

Osservava giustamente, l'altro ieri, il *Corriere della Sera* che le più interessanti lettere dalla Nuova Italia non son più quelle che parlano di armi e di armati, ma quelle che ci descrivono paesaggi e costumi. Ora la *Patria* è oggi fortunata, poichè ne può dare che offrono tali descrizioni da varie parti delle regioni conquistate.

Eccone qui una da Bengasi, 2 febbraio, di un combattente udinese, la quale descrive un villaggio sudanese.

«Giorni addietro sono stato a Bengasi — scrive il nostro concittadino, che si trova accantonato in un accampamento fuori della città — e mi spinsi fino al villaggio sudanese poco discosto, in riva al mare. Ma che villaggio! Figuratevi di vedere tanti muchi di paglia alti circa due metri e distanti l'uno dall'altro pochi metri. Ognuno di questi muchi è internamente vuoto, per l'altezza di poco più d'un metro» e in uno dei suoi fianchi presenta un'apertura ch'è nella stesso tempo e porta e finestra. L'interno è tutto buio, che s'indende. Ebbene, lì dentro stanno i sudanesi!... Non saprei darvene una descrizione più particolareggiata... perchè non c'è null'altro da descrivere: forse, una fotografia potrebbe dare più precisa imagine di quello che sieno queste capanne di paglia...

Brutte faccie nere nere, sudanesi, ma differenti molto da tutte le altre, così di arabi, come di turchi e di ebrei. Cose incredibile, poi, se l'udissimo raccontare, il modo con cui vivono. Per lo più stanno accoccolati fuori del buco e lì mangiano cipolle e orzo. Quando piove, si rintanano. E vedere, l'*intorno* e l'*interno!* I porcili, da noi, sono mille volte meglio e più puliti. Non parliamo degli stracci onde si coprono... almeno in parte: addirittura schifosi!

Ho fatto un giro per quelle misere sporchissime capanne: vi assicuro che c'è da meravigliarsi come possano vivere... Le donne sono così brutte che destano una nera ripugnanza: anche nel linguaggio locale v'è segno piuttosto di disprezzo, per esse, poichè non le dicono già donne, ma semplicemente femmine, tanto per notare che sono differenti dai maschi...

Facevano pietà i bambini; piccoli, seminudi; uscivano lamenti, dalle loro bocche: non però li vidi piangere; non vidi nessuno piangere, di questa brutta gente, come se tra loro il pianto fosse sconosciuto: sembrano quasi affatto insensibili ai dolori. Pensate che l'altro giorno vidi un arabo col ventre forato da una baionettata: egli non dava un lamento, non aveva neppur una centrazione sul volto che palesasse dolore o sofferenza di sosta...

Friulani tra i feriti

All'Ospedale di Livorno si trovano ricoverati come feriti i soldati friulani: Luigi Blasigh dell'8 bersaglieri da Udine, con probabile frattura del ginocchio destro; Giulio Zancanella dell'82 fanteria, da Ospedaletto; Bertolini Pietro di Luigi da Pozzecco.

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

Riconoscimento di affreschi tiepoleschi nel Friuli Orientale

Nel villaggio di Crauglio, comune di San Vito al Torre, a breve distanza dal confine austriaco verso l'Italia, esiste quel Palazzo Monaco, del quale si è molto parlato quando il proprietario, morendo, lo legò alla Lega Nazionale, vincolandola alla apertura di una scuola. La Lega, come è noto, non potè accettare il legato per ragioni amministrative, e il palazzo passò alla famiglia della baronessa Steffaneo maritata Pinzani. Già, in quel tempo si erano voluti assegnare al Tiepolo parecchi affreschi esistenti nel palazzo d'onde era stato tolto pochi anni innanzi un dipinto sicuramente tiepolesco, e come tale registrato dal Molmenti, che era passato in proprietà dell'antiquario Bardini di Firenze, e che questo aveva poi rivenduto all'estero per alto prezzo. Sull'autenticità degli altri dipinti, al tempo del legato alla Lega Nazionale, esistevano però forti dubbi, sia per la trascurata conservazione sia per l'abile campagna di deprezzamento condotta dagli antiquari, sia per essere quasi una consuetudine nel Friuli, come nota anche il Molmenti nella sua opera, di attribuire al Tiepolo un quantità di dipinti che sono semplicemente dei tiepoleschi.

Ma nella scorsa estate gli affreschi furono veduti dallo scultore friulano sig. Enrico Nono di Sacile, il quale, liberata la pittura della polvere che vi si era incrostata, si formò la convinzione che fossero proprio di Giambattista Tiepolo e si diede a tutt'uomo a farli riconoscere, ottenendo opinioni favorevoli da conoscitori come il Fogolari, il Molmenti, il Dal Zotto. La collezione di affreschi nel palazzo di Crauglio è ricchissima; in due grandi campi sono rappresentati «Il convito di Cleopatra» e «La famiglia di Dario ai piedi di Alessandro»; in campi minori, nella Chiesetta del Palazzo, un'«Assunta» a colori e un San Nicolò e una Sant'Elena a chiaroscuro; inoltre v'hanno quattro allegorie «La Pace e la Giustizia», «L'Arte e la Gloria», «L'Angelo della Fama», e «L'Angelo della Gloria», e sei ritratti di vecchi ebrei, dipinti ad olio su tela, che pure si assegnerebbero al Tiepolo.

COLLOREDO DI MONTALBANO

L'opera delle tenebre. — 8. Di questi giorni vengono appiccicate sul Municipio delle satire oltraggiose a carico di persone rivestenti pubblici uffici. Senza notare che simile deplorevole abitudine è una malattia endemica in Colloredo, che va manifestandosi di quando in quando, opera di una tenebrosa fucina, questa volta dal contenuto si capisce che oltre una mira diffamatoria, ha anche delle intenzioni elettorali. Non occorre dire che queste elucubrazioni sono quanto letterariamente infelici altrettanto di carattere assolutamente calunniatore, e provvengono da persone, le quali divertendosi a scoprire delle macchie in altrui, non vedono nulla nella propria coscienza assolutamente nera e tutta una macchia.

Lo scopo elettorale non è punto un mistero, perchè entrovi a quell'infelice aborto esplicitamente se ne parla e lo si squaderna, come minaccia pendente sul capo. Teniamo ad osservare che a Colloredo si conoscono abbastanza bene persone e cose, e giammai, per quanto fidenti nella loro audace natura, si prenderanno in considerazione individui, che colla loro infausta comparsa fra noi non hanno seminato che rovine, discordie, sventure e lagrime. E per questa volta basta così; un'altra volta metteremo i punti sugli *i*.

TREPPO GRANDE

Elargizione. 8. I coniugi dott. Domenico Giorgini e sig. Maria Monassi nella fausta occasione delle loro nozze d'oro testè celebrate, elargirono L. 100 alla locale congregazione di carità.

MOGGIO UDINESE

Si vorrebbe sapere. — Il paese non ha ancora saputo come sono andate le 250 lire che il Comune ha dato a questa società di tiro a segno per la gara nazionale di Roma, poichè è notorio che la squadra di rappresentanza di Moggio non fu compresa nelle liste di premiazione. E si domanda di sapere la vera verità in proposito, non per dubitare della onestà e della valentia dei tiratori, ma per conoscere come sono andate le cose; ciò per conoscere *chi è la causa*, per cui la squadra di Moggio, pur avendo tirato, non ebbe alcun premio; in altre parole per conoscere *chi è la causa*, per cui sono spese le 250 lire del Comune senza verun risultato. La questione è tutta qui, a sciogliere la quale, noi proponiamo un giurì composto del Presidente della Società di tiro a segno di Moggio, del Segretario della medesima e, di una terza persona, che può essere scelta nell'accordo d'ambe le parti. giurì che dica sulla base di documenti *chi è la causa*, della mancata premiazione della squadra di rappresentanza di Moggio. Poichè *chi ne è stato causa* dovrebbe rifondere, a nostro giudizio, tutte le 250 lire non una parte soltanto. E' così il dott. Pietro Franz? Noi saremmo contentissimi, e il paese avrebbe la luce.

PALUZZA

Il Panificio cooperativo dell'alto But. — Ho sott'occhio il bilancio consuntivo pel 1911 di questo panificio cooperativo. Esso ricavò dalla vendita pane nel corso dell'annata lire 45,962.15 e acquistò farine per lire 28,217.25. Pagò, fra stipendio al direttore e mercede agli operai ed avventizi, 5739.31; diede alle rivendite una percentuale di l. 4422.87; spese per legna sale illuminazione, facchinaggi, posta, telegrafi ecc. lire 1505.42; per condotte e svincoli 1087.34 ecc. L'utile dell'annata fu di lire 234.08. Il patrimonio sociale è di 6657.01. L'assemblea è convocata pel 25 corr. Oltre l'approvazione del conto e le solite nomine annuali, quattro altri argomenti importanti vi si discuteranno: circa l'acquisto di terreno per la costruzione della sede propria; circa l'acquisto di una impastatrice; compartecipazione alla Società elettrica; criterio da seguirsi nella concessione di rivendite.

SEQUALS

Crisantemi. — 8. A soli dieci anni moriva, dopo breve malattia, Vittorio d'Ippolito, figlio di questo Segretario Comunale.

La fine immatura del caro ed intelligente bambino, ha commosso i cittadini, che numerosissimi questa mattina presero parte all'accompagnamento dell'adorato estinto al cimitero. Alla famiglia, così crudelmente colpita, le nostre condoglianze.

BARCIS

Per la nomina del Sindaco. — Una corrispondenza odierna, giunta qui oggi, riferisce intorno alle elezioni parziali avvenute qui il giorno 4 and. La corrispondenza è senza dubbio precisa, e precisi sono i concetti che il corrispondente à svolto. A me come elettore, ed assiduo del giornale, spetta una parola, che prendo volentieri nell'interesse del mio paese. Me lo permette, sig. Direttore?

Dunque nella prima tornata che farà il Consiglio si dovrà procedere alla nomina del segretario della giunta e del Sindaco.

Per la nomina del Sindaco il Corrispondente fa il nome di Domenico Malattia, senza dubbio una persona egregia e che potrebbe fare l'interesse del Comune. Ma c'è un ma... Il sig. Malattia ha sempre rifiutato l'ufficio ed anche a chi l'interroga presentemente risponde con un rifiuto reciso. E allora? un solito interinato di ff.? Dio ce ne scampi e liberi!

Il Consiglio Comunale, se realmente ha a cuore l'interesse del Comune, dovrebbe, deposte le piccole gelosie di partito, nominare all'ufficio il signor Bernardo Corradino, giudice conciliatore, testè nominato consigliere. Bernardo Corradina è un valore che ha coperto per molti anni la carica di Sindaco con piena soddisfazione dell'autorità del Circondario e provincia, che ha nel suo attivo un passato onorevole come cittadino e amministratore. Il buon vecchietto, ne siam certi, porterebbe nell'ufficio di Sindaco, probità e senno di cui tanto si avvantagerebbe la pubblica Amministrazione.

In un paese dove è tanta scarsezza di persone, molte delle quali al riaprirsi della stagione emigrano all'estero, è doveroso esprimere un parere come è quello di augurarsi il ritorno al sindacato del sig. Bernardo Corradina, uomo da tutti stimato e apprezzato.

Il patriottismo del Consiglio esamini senza passione di parte il nostro avviso e poi provveda, chè «salus repubblicae suprema lex».

Un gruppo di elettori.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

FORGARIA

Oggi senza la Posta! — 8. Questa sera, non si sa per qual plausibile motivo, la corriera postale non è giunta da Spilimbergo e quindi tutto il comune è rimasto senza la dovuta distribuzione. Per tale fatto domani, ben naturale, se partirà la posta, sarà un vero miracolo. Che il procaccia abbia fatto sciopero, perchè l'on. Direzione delle Poste non si è decisa — e non si sa per qual altro motivo plausibile — di accorciare la strada alla corriera, portandola una buona volta a Pinzano anzichè a Spilimbergo, come hanno ripetutamente insistito questi sobri montanari?!

Speriamo che l'on. Direzione delle Poste voglia provvedere con tutta sollecitudine onde stabilire un buono e sollecito servizio postale con la stazione ferroviaria di Pinzano, giacchè la fortuna ci a dato di aver la ferrovia abbastanza a buona portata.

(Crediamo che sarà provvisto, come ieri s'annunziava pure su questo giornale, col 16 corr.)

S. GIORGIO DI NOGARO

Per gli emigranti 9 — Per cura del Segretariato del Popolo di Udine, domenica 11 corrente alle ore 16, nella sala maggiore del nostro Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo una conferenza per gli emigranti, ai quali verranno dati i principali suggerimenti e consigli, sul modo di comportarsi all'estero.

Veglia con maschere — Domani sera, nella nuova sala Maran, avrà luogo una Veglia danzante con maschere

La sala sarà riccamente addobbata, e sfarzosamente illuminata. Prevedasi un buon successo.

GEMONA

Per la grande Veglia. — Vi rimetto il secondo elenco dei doni pervenuti per la pesca che seguirà Sabato sera al nostro Sociale durante la grande Veglia Mascherata promossa dalla nostra Unione Ciclistica.

Arrigozzi Domenico, oggetti vari; Mojotti prof. Giovanni, uno zampino, kg. 1 fagiuoli; Fantoni Guido, due lingue; Barazutti Nicolò, un quadro a olio; Orgnani G. Batta, sei fazzoletti ricamati; Brusutti Giuseppe, un orologio tascabile; D'Aronco Antonio, un portalapis d'argento; Comis Pietro, un ombrello; Comas Ernesto maestro, uno splendido tagliacarte d'argento; Sorelle Gei, un calamaio artistico nichelato; Salvadori Aldo, due astucci per sigari e sigarette; Bressani Angelo, un elegante vaso per fiori; Molinaro rag. Augusto, 2 vasi artistici per fiori; Falomo Giacomo, due bottiglie Frambois; Treu Domenico, una bottiglia marsala e una bottiglia vermouth; Sabidussi G. B., una botticella legno; Di Piazza Giuseppe, una fotografia artistica; Mareschi Gino, una bottiglia Ricostituente Mareschi; Simonetti Rosina, un dolce; Cedaro Lucia, una bottiglia liquore Str. ga; Bierti Antonio, due bottiglie marsala; Vittorio Coletti, un beretto; Puppa Angelo, un vaso pomodoro; Barbieri Giuseppe, due pezze tela; Minisini Virginia, due bottiglie cognac; Margherita Angeli, tre bottiglie vino; Eugenio Morgante, una bottiglia spumante; Giuseppe Pittini di Giacomo, una testa vitello; Montini ing. Luigi, una splendida alzata. Gio. Martin, ombrello tetro cenere scarpe ragazzo; Annetta Fagotto, Voltaire ricamato sete o oro; Cecilia Biasotti ved. Bellati, grande lampada da tavolo in bronzo; Maria Luco, p. formaggio metallo e cristallo, vassoio porcellana chicchera e latt era porcellana, zuccheriera; Pietro Faccio, 36 retini invisibili, 20 palloncini 12 scatole polvere dentifricia 144 spille pietre fine novita; Rossotti Eulalia, 2 candelabri metallo dorato; Valle Eulalia, un bicchiere grande; Maria Urban Furlan, una scatola sapone sirio; Noemi Gaspari, un grande vaso ceramica, due vasetti portadori, 4 collane perle, 4 spille fantasia, una papeterie uso cuoio; Diodado Peloso Gaspari, alzata cristallo o metallo coprivaso N. 2, servizio caffè porcellana con vassoio; Maria e Fides Ghidi brocca p. acqua forma ghiaccio; Nicolò Zanini e famiglia, 12 forchette cucchiai.

La Presidenza dell'Unione Ciclistica e la Presidenza della Pro Gemona sentitamente ringraziano.

FORNI DI SOPRA

Una grave epidemia.

Ci telefonano da Tolmezzo 10, ore 8:

Da qualche tempo è scoppiata a Forni di Sopra (meno però che nella frazione di Andrazza) una grave epidemia che andò man mano assumendo proporzioni allarmanti. In pochi giorni i casi di morte undici; i casi di malattia denunciati, una sessantina. Si tratta di una forma molto simile alle forme tifose; parrebbe una cosa fra la tifoidea e la gastro enterite. Il decorso della malattia, qualche volta, è rapidissimo: il colpito soccombe dopo due tre giorni. Il paese è impressionatissimo.

Questa sera sia giunse da Udine per recarsi sul luogo il medico provinciale cav. dott. Fratini, per studiare qual sia la vera natura del morbo, quali le sue cause locali, e dare gli ordini per i provvedimenti del caso.

Un caso pietoso accadde nella famiglia di Giovanni De Pauli, dove in un solo giorno, dopo otto di malattia, morirono le due norelle Anna di 17 e Giuseppina di 22 anni a poche ore l'una dall'altra.

Molto probabilmente, si tratta di una violenta epidemia di tifo, causata dall'inquinamento delle acque; ma, ripeto, la natura del morbo non è bene definita. Le due frazioni che ne soffrono, son quelle di Visco e di Cella: Vi sono famiglie con parecchi colpiti: in una sola, a tre fratelli si è portato il viatico nello stesso giorno.

CIVIDALE

Il riscaldamento della Veneta. — L'egregio presidente della Società Commerciant, sig. Antonio Battocletti; ebbe partecipazione dall'on. Morpurgo che la Società Veneta sta provvedendo all'eseguimento dei dovuti lavori per applicare ai treni in servizio sullo Luiso, Cividale, S. Giorgio di Nogaro, il riscaldamento a vapore del quale godranno anche i viaggiatori di terza classe. Speriamo che il «fatto compiuto» non abbia a verificarsi in luglio; troppa grazia!...

Un'ottuagenaria che annega per disgrazia. — Questa mattina, nella vicina frazione di Zuccola, in una vasca d'acqua piovana esistente in prossimità della propria abitazione, fu trovata annegata certa Lucia Cumini fu Antonio, d'anni 80, casalinga. Fu sul luogo il Maresciallo dei carabinieri di questa stazione, Pietro Del Piero, col dipendente Giovanni Cazzola. E' esclusa ogni idea delittuosa.

La poveretta, coll'idea di lavarsi, si recò con un catino di ferro sulla gradinata della vasca; scivolò, cadde nell'acqua, e, stante la sua tarda età, non potè uscirne e vi trovò la morte.

Varie — Il Municipio pubblica un avviso che vieta assolutamente il transito per le vie Vittorio Emanuele e Carlo Alberto ai conduttori di marna, a ciò allo scopo di evitare disgrazie possibili per le ristrettezze di esse.

Domani, si aprono i battenti del Ristori col primo veglione.

Suonerà l'orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi. Il teatro sarà splendidamente addobbato ed illuminato.

Un leone morto nel serraglio

10. Ieri, nel serraglio europeo di bestie feroci, accantonatosi qui in piazza Sassonia da qualche giorno, è morto un bel leone giovane che valeva seimila lire: causa il maltempo, il proprietario non ha potuto ancora dare alcun spettacolo pubblico.

TOLMEZZO

La gara di Tiro a Segno rinviata.

Ci telegrafano, in data d'oggi, ore 10.30:

Causa il tempo, la gara di Tiro a Segno che era stata fissata per domani, fu rimandata. Un altro avviso annunzierà la giornata in cui si terrà.

Falsa levatrice. — Fu deferita all'autorità giudiziaria tale Maria Somma fu Stefano d'anni 66, vedova di Biagio Somma di Piano d'Arta la quale da tempo esercitava abusivamente l'arte della levatrice.

In partenza. — L'avv. Fortunato Messa consigliere aggiunto presso questo commissariato distrettuale, è stato traslocato alla Sottoprefettura di Vasto in provincia di Chieti.

Saluti e congratulazioni al bravo funzionario.

MONTEREALE CELLINA.

Festività della S. O. di M. S. La nostra Società operaia di Mutuo soccorso ed istruzione domenica scorsa celebrò il 4.o l'anniversario dell'inaugurazione del proprio vessillo.

Stante il tempo cattivo che rese impossibile la solita passeggiata la fausta ricorrenza quest'anno venne ricordata in paese.

Nel pomeriggio i soci con in testa la bandiera, mossero uniti dalla sede sociale per recarsi nella sala del sig. Roman Emilio dove fu servita ai presenti una bicchierata.

Durante la riunione si fecero voti per la prosperità del Sodalizio e su proposta del consocio Fignon Gio. Batta, venne anche spedito, dal presidente sig. A. Zotti, un telegramma di saluto ed augurio ai soci residenti all'estero.

FIUME VENETO

La carrozza di Borean. — Durante la notte, ignoti, dopo aver scassinato la porta della rimessa, rubavano al sig. Luigi Borean una carrozza. Il danno è di L. 100.

TRICESIMO

Al Consiglio Comunale. — Al consiglio comunale convocato per il 16 corrente alle 14 si tratterà, fra altro:

Approvazione del progetto per la costruzione dell'acquedotto del Cornappo, costituzione del Consorzio tra i comuni di Tricesimo, Cassacco, Segnacco. Contrattazione di un Mutuo passivo per far fronte alla relativa spesa.

Alcune ratifiche, fra cui quella della deliberazione di Giunta portante modifiche al bilancio dell'esercizio 1911 pel pagamento delle spese del progetto dell'acquedotto Consorziale del Cornappo.

Comunicazione dell'ordinanza 2 dicembre 1911 della Giunta Provinciale Amministrativa che rinvia la deliberazione consigliare 30 ottobre 1911 sulla cessione di suolo stradale abbandonato al sig. Barbasetti cav. Luigi di Fraelacco.

Istanza del sig. cav. ing. Roberto Ottavi per cessione di terreno in Fraelacco.

Approvazione della convenzione da stipularsi con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'accettazione in uso del piazzale esterno della fermata di S. Pelagio.

Istanza del sig. Orgnani nob. Antonio che domanda gli sia riconosciuto il diritto di proprietà delle sorgenti dell'acquedotto in Laipacco.

Domanda della società Operaia Agricola per un sussidio alla scuola di disegno.

Cronaca Pordenonese

La Commissione Mandamentale per le imposte dirette. — Ieri nella sala maggiore del comune si riunì sotto la presidenza del cav. Federico Marsilio la Commissione Mandamentale per le imposte dirette di Pordenone. Prima d'incominciare la seduta il cav. Marsilio, con acconcie parole, porse un saluto al Primo-Agente delle imposte sig. Zanardi Giuseppe che sebbene da pochi mesi tra noi, per la cortesia e gentilezza dei modi, ha saputo conquistarsi la generale simpatia. Dopo brevi parole di ringraziamento del sig. Zanordi la Commissione incominciò i suoi lavori e furono discussi molti reclami.

Per le scuole. — Da parecchi padri di famiglia è vivamente deplorata e commentata la mancanza di riscaldamento nelle aule scolastiche in palazzo Ellero. Infatti per acordo intervenuto fra l'assessore per la pubblica Istruzione ed il direttore didattico si provvide or non è molto alle stufe in dette scuole ed uno stradino comunale non mancava ogni mattina a fornire le legna necessarie. Senza alcuna ragione lo stradino mancò e dicesi per ordine superiore.

Rivolgiamo il reclamo alle autorità comunali perchè provvedano ad eliminare il grave inconveniente.

Stato Civile dal 2 all'8 febbraio;

Nati: Maschi 5, femm. 9, Totale 14.

Morti: Saloi Romeo d'anni 1 mesi 1, Bottos Santin Augusto d'anni 63, Billot Ant. d'anni 82, Modolo Angelo d'anni 17, Fasianot Regina d'anni 2 mesi 4, Frattina Isidoro d'anni 81.

Pubblicazioni di Matrimonio: Vanin Fortunato con Targa Enrica, Marazzina Pierino con Brunettin Olga.

Matrimoni: Russato Giovanni con Gobbato Luigia.

Polemica o reclame pel veglionissimo?

Dall'amico signor Cornelio Adami di Pordenone riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Il corrispondente di codesto giornale nella corrispondenza «A proposito del Veglionissimo» comparsa nella «Patria» di ieri giovedì dice: «che se si fosse dato ascolto ai miei consigli» Pordenone quest'anno non avrebbe avuto il tradizionale Veglionissimo.... Se il corrispondente fosse intervenuto alla ultima assemblea dell'Unione Ciclistica, non avrebbe detto certamente questo. In tale seduta io, vista l'impossibilità di nominare la nuova amministrazione, per guadagnar tempo, onde convenientemente organizzare il tradizionale Veglionissimo, proposi di nominare una commissione con mandato assoluto di reggere provvisoriamente le sorti della Società; di più, proposi al sig. rag. Barazza, presidente dell'assemblea, i 5 nomi delle egregie persone che ne compongono appunto la Commissione. Non dubito, e ringrazio dell'ospitalità.

Adami Cornelio.

CORDENONS

Ad un partente. — Ieri sera i capi della Filatura Mako offersero una bicchierata all'assistente tecnico sig. Aurelio nob. Panigadi che ci lascia per coprire il posto di direttore in un altro stabilimento.

Il capo signor Bonetti brindò alla salute del partente a nome anche dei suoi colleghi. Il signor Panigadi ringraziò commosso.

PRATA DI PORDENONE

Crisi Comunale. — Martedì 13 corr. si avrà una importante riunione al Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno vi è la riconferma delle dimissioni da Sindaco del Cav. Centazzo, dimissioni causate dalla eterna questione medica, ed in seguito alla guerra personale di certi consiglieri Comunali, aizzati da certi signori che meritano solo disprezzo.

Certo che l'atrito, in paese, dopo queste dimissioni, diventerà sempre più grande, tanto più che, aveva interesse di quietare le cose, forse mal consigliato, non fa che provocare.

Vi sarà pure interpellanza di un consigliere sulla scottante questione, e di certi abusi avvenuti in questi giorni.

Nuova cappellania. — Fra parecchie famiglie di Prata di Sopra è sorta l'idea, condivisa da tutti, di istituire una cappellania nella chiesa di S. Simeone, essendo troppo lontana la chiesa, ed a tal uopo una commissione si recherà dal Vescovo di Concordia per mostrare i propri desiderata. Se non potranno aver niente dal beneficio, ogni famiglia si tasserà per una quota pel nuovo cappellano.

AVIANO

Come procede la scuola d'aviazione. — Frequentano l'attuale corso della scuola d'aviazione ben 24 ufficiali e sono già stati designati gli altri 24 che li sostituiranno non appena avranno superate le prove pel conseguimento del brevetto.

Un nuovo paesello costituisce la scuola d'aviazione.

Oltre agli alunni pilota ci sono una cinquantina di soldati, 24 operai per le officine, un cuoco per la mensa degli ufficiali che vi hanno fissa dimora, con sale, stanze, uffici, bagni, acquedotto, officine, scuderia, luce elettrica, rimessa per veicoli e automobili ecc. e rimessa per areoplani.

Il comandante al campo è il capitano Marengo, che conseguì a Parigi il brevetto di pilota; maestro d'aviazione è il sig. Ceseroni, direttore magazziniere il tenente Del Giudice, capo officina motoristi il sig. Bussadori, capo riparto falegnami il sig. Fabbri, capo officina il disegnatore e chilometrista il sig. Stefanini, elettricista il sig. Savoini, contabile è il tenente Bertazioli.

SACILE

Arresto. — Dietro mandato di cattura al Pretore di Oderzo veniva arrestato certo Antonio Pascon. Egli deve scontare un mesetto di carcere.

MANIAGO

In Pretura.

Minorenni assolti. — Gasparini Emilio di anni 14 e Martini Antonio di anni 13, da Barcis imputati di avere rubato mele in danno di Gasparini Giovanni, vengono assolti per insufficenza di prove.

Monelli. — Il Giudice assolse Leoni Ernesto d'anni 18; condannò Leoni Giuseppe a giorni 10 di reclusione, Boz Guerrino a giorni 8, col beneficio della legge Ronchetti; assolse D'Agostini Giovanni e Boz Giuseppe ritenendo abbiano agito senza discernimento, essendo costoro imputati d'aver rubato noci per un valore di 25 cent.

Zia e nipote. — Mariutto Maria Luigi e Mariutto Giuseppina zia e nipote, ambe di Maniago, sono imputate di furto di alcune panocchie di granoturco su fondi di proprietà Centa Antonio, condotti a mezzadria da Bertoli Domenico. Le imputate negano il furto, il teste Siega-Meil si contraddice. Il Giudice manda assolte le imputate per non provata reità.

Il lutto di un collaboratore. — Ad Arquà Petrarca, dov'è maestro, il nostro distinto collaboratore signor Ruggero Zotti ebbe a perdere il figlioletto Ruggero II Giuseppe. Tutto il paese si associò al lutto del proprio maestro, così che i funebri all'adorata salma riuscirono commoventissimi, per la partecipazione di tutta la scolaresca del paese con bandiera, dell'associazione giovanile pure con bandiera, ecc. Fra i telegrammi e le lettere di condoglianza finora pervenute, va notata una nobilissima lettera del Sindaco di Arquà Polesine e una del prof. Borelli di Padova. Ai genitori desolati, ai parenti del caro bambino, le nostre più sentite condoglianze.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Si torna a parlare di una azione navale nell'Egeo.
La condanna dei carnefici.
Il ritorno a Tripoli del Generale Caneva.

Una prossima azione navale sul litorale turco europeo?

Roma 9, notte. — Questa sera a Montecitorio correva insistente la voce di una prossima azione navale dell'Italia sulle coste della Turchia europea. La notizia è stata confermata — secondo la *Ragione* — da persona che è in condizione di essere ottimamente informata. Secondo questa persona al ministero della marina è già tutto pronto fin nei più minuti particolari per iniziare una azione navale decisiva contro i vari punti del litorale turco europeo. Per dar principio all'azione non si attende che un cenno radio-telegrafico. Questa azione si svolgerà in modo simultaneo e fulmineo e sarà tale da risolvere nel più breve tempo la questione che ormai col lungo temporeggiare sta per assumere un aspetto non lieto, nè possibilmente privo di amare sorprese.

La nostra flotta forte di tutte le sue migliori unità trovasi concentrata nella grande base navale di Taranto; mancano soltanto poche corazzate dislocate nei porti di Sicilia e di Spezia. Le varie divisioni navali sono armate e vettovagliate di tutto punto ed in condizioni tali da affrontare le difficoltà di attacchi alla costiera nemica.

La condanna a morte di 5 carnefici dei nostri bersaglieri.

Sul processo degli efferati assassini dei nostri valorosi e infelici prigionieri E. Vassallo dell'*Avvenire* scrive:

Il processo è stato singolarmente drammatico.

Lo sceicco Sueni Benhag Klifa detto Tam-tam ha difeso strenuamente la sua vita trincerandosi dietro una continua, energica negativa dei fatti addebitatigli: ma l'esame dei testimoni è stato schiacciante. Undici testimoni, pacatamente, a voce bassa ma ferma, hanno accusato l'uomo giurando di riconoscerlo, di aver sentita la voce che ordinava il massacro, di aver distinto le parole incitatrici.

Quattro dei testimoni ebrei citati sono stati più espliciti e hanno affermato di aver sentito e visto dalle loro case Tam-tam dar l'ordine di massacrare i bersaglieri e di scuotere il dominio italiano. Essi hanno anche aggiunto che i nostri bersaglieri furono perciò attratti con subdoli mezzi a Selgemi dove vennero sacrificati all'odio e al fanatismo mussulmano.

Quasi tutti questi testimoni hanno affermato che non vi era alcun turco accanto a Tam-tam. I quattro aiutanti maggiori dello sceicco sono contumaci, ma si è potuto assodare precisamente la loro responsabilità e sono stati condannati secondo la legge in contumacia.

Durante tutto l'esame dei testimoni, Sueni Benhag Klifa non si è sentito per un solo momento e da tutto il suo attegiamento ha fatto intendere di non dare soverchio peso alle deposizioni degli ebrei essendo ben noto l'odio che esiste fra le due razze. Di questo parere è stato anche il sottotenente Giaffra che in una magnifica e calorosa orazione ha cercato di dimostrare l'inattendibilità delle accuse degli ebrei contro il suo raccomandato. Ma l'eloquenza del sottotenente Giaffra non è valsa a salvare il bandito.

Così lo sceicco è stato condannato alla pena capitale secondo l'uso locale, aggravata dalla confisca dei beni. Tam-tam non si è soverchiamente commosso per la gravissima sentenza pronunciata dal tribunale contro di lui. Egli è rimasto cinico, indifferente e sole gli è rincresciuto della perdita dei beni, preoccupandosi della sorte dei suoi sette figli. Egli è quindi uscito dal tribunale di guerra scortato dai carabinieri e condotto di nuovo in prigione dove attenderà di essere giustiziato.

Il generale Caneva

Lascierà al più presto Roma. Il comandante supremo delle truppe in Tripolitania partirà domani. Non si sa ancora se intraprenderà subito il viaggio per Tripoli. Ad ogni modo la «Tribuna» stasera esclude assolutamente che il generale Caneva si recherà a Ferrara.

All'albergo dove alloggia il generale tutt'ieri come nei giorni precedenti, è stato un continuo via vai di soldati in bicicletta, di fattorini telegrafici e di portalettere, i quali consegnano in portineria le lettere ed i telegrammi a lui indirizzati. Dal ministero della guerra è stata appunto mandata al generale presso il Continental una quantità di lettere, che erano state indirizzate al generale Caneva presso il Ministero.

Il generale Caneva, iermattina, si è recato allo stabilimento fotografico in via nazionale per farsi eseguir una fotografia che gli è stata richiesta da parenti, colleghi ed amici. Quando il generale Caneva fu nell'ottobre scorso a Roma in procinto di partire per la Tripolitania, quello stabilimento fotografico si offrì di eseguire una fotografia, ma il generale Caneva rispose: «Grazie, ma ora non ho tempo; vi farò eseguire la fotografia alla prima occasione che tornerò a Roma. Ora ho troppa fretta.».

Iermattina quando egli è entrato nello studio fotografico ha detto «Andavo alla Consulta, mi sono ricordato della vecchia promessa, mi fotografi dunque, manderà poi le copie al Continental o a destinazione se sarò già partito da Roma»

E brevemente ha posato dinanzi all'obbiettivo. Fatta la fotografia il generale Caneva si è recato al Ministero degli esteri.

Il campo Turco di Zuara coi contrabbandieri

Federico De Maria manda una prima lettera al *Resto del Carlino* in cui inizia la narrazione dell'avventurosa sua gita al campo turco di Zuara.

Grazie all'aiuto d'un influentissimo arabo ch'egli conosceva e s'era fatto amico nelle sue frequenti gite in Tunisia nel 1907 potè mettere in attuazione il suo pericoloso progetto di recarsi al campo turco tra i contrabbandieri Tunisini.

Capo della carovana che doveva portarsi in Tripolitania era un maltese. Non potendo più, in seguito agli incidenti diplomatici tra l'Italia e la Francia varcare la frontiera per terra egli aveva noleggiato una *mahona* araba (specie di piccolo bastimento) e aveva assunto l'impegno di portare la merce sul tratto di costa da Ras Agir a Zuara, ove, per intelligenze corse fra lui e lo stato maggiore turco si sarebbero fatti trovare gran numero di camelli.

«La *mahona* — disse al De Maria l'amico influentissimo presso gli arabi — partirà posdomani mattina da Mahares, dopo essersi approvvigionata a Susa e Sfax, completerà il suo carico, e vi porterà in Tripolitania. Il mio maltese, già avvisato, vi attende a Mahares, lo troverete sulla spiaggia, vi verrà incontro, riconoscendovi pei connotati che gli ò già forniti, dicendo *Inscialláh!*, gli risponderete in italiano: «Con la grazia di Dio!» monterete a bordo e partirete. Giunto a destinazione siate prudente, non parlate, non vi tradite, non appressatevi agli arabi, ma piuttosto ai turchi — meglio a nessuno — niente macchinetta fotografica, niente armi, niente cotesto vostro monocolo a l'occhio. Se, chissà, dubitassero di voi, preparatevi un documento qualsiasi, per provare che siete un giornalista non francese, nè inglese, nè altro, chè sarebbe il mezzo più sicuro per lasciarvi la pelle, ma triestino, cioè italiano, suddito austriaco. Ma speriamo che s'accontentino di credervi un mercatante, se non resterete prigioniero chissà fino a quando. E che la fortuna vi assista!»

Si provvide del documento necessario una tessera di corrispondente del *Piccolo* con la nota dicitura più l'aquila bicipite, con applicatovi un suo ritratto e firmato con il nome di un amico suo di Trieste *Guido Camerlich*. In ferrovia da Sfax a Mahares viaggiò con un arabo che seppe poi, partecipando anch'egli per combinazione della compagnia del maltese, essere un grosso capo arabo, un *raid*, nientemeno, amico del *Bey* di Tunisi in relazione con le più notevoli personalità dell'Islam che doveva recarsi al campo turco latore di lettere e di una somma di denaro raccolta fra i più ferventi nazionalisti arabi della Tunisia.

A Mahares il De Maria incontrò il suo Maltese e s'imbarcarono.

E' morto l'ex padre Giacinto Loyson

Parigi 9, ore 23 — E' morto quest'oggi l'ex padre Giacinto Loyson. Una cinquantina di anni fa padre Loyson che apparteneva ai Carmelitani, predicava nella chiesa di Nôtre Dame infiammando colla sua oratoria il pubblico sempre affollatissimo che più di una volta lo applaudì. Improvvisamente, nel 1869, abbandonò il convento e lanciò una violenta protesta contro l'ultramontanismo. Lo scandalo fu enorme. Giacinto Loyson nel 1870 si scagliò pure contro il dogma dell'infallibilità del Papa allora proclamata, proclamò il diritto dei preti al matrimonio sposando egli stesso nel 1872 la signora Merimau.

Fondò poi a Parigi una Chiesa cattolica gallicana e per parecchio tempo celebrò i servizi divini in una piccola chiesa d'Arras. Ma la sua età avanzata lo costrinse nel 1893 a riposare, e da quell'epoca l'ex oratore sacro ha prestato soccorso a tutti coloro che ne abbisognavano.

Prima di morire Giacinto Lyson ha pronunciato le seguenti parole: «Posso comparire dinanzi a Dio. Sono in pace con la mia coscienza e con la mia ragione».

Fu assistito negli ultimi momenti da un prete della chiesa greco-ortodossa e da tre pastori protestanti tra cui il celebre Carlo Wagner.

Sacchi d'oro diretti ad Alessandria d'Egitto

Brindisi 9 — Continua sempre attivo il transito dei sacchetti con oro monetato diretti al Credito Lionese di Alessandria di Egitto. La voce che tutto questo oro vada a mezzo di carovane al campo turco in Tripolitania acquista ogni giorno maggior consistenza. Si calcola che siano transitati di qui per oltre cinquanta milioni di oro diretti ad Alessandria.

Nostri fonogrammi

La tattica del gen. Caneva approvata dal Governo.

ROMA 10. — Il generale Caneva ha ieri completato la serie dei colloqui col Governo e con lo Stato Maggiore. Imminente è la sua partenza dall'Italia per recarsi a Tripoli a riprendere il comando supremo delle operazioni guerresche.

Come vi dicevo ieri intorno ai colloqui si mantiene il più stretto riserbo, ma dalle indiscrezioni generiche si può con certezza confermare che le spiegazioni date dal generale Caneva sono state soddisfacentissime.

Il generale Caneva sarebbe riuscito a convincere un po tutti che la tattica vigile da lui sinora seguita è la migliore: una lenta e assidua propaganda nell'elemento arabo che di giorno in giorno valuta sempre meglio la forza dei nuovi conquistatori.

E' tutto pronto per una eventuale avanzata; le nostre forze ci permettono di occupare altre città costiere, ma sull'avanzata e sull'occupazione di città costiere deciderà a tempo e luogo il Gen. Caneva, al quale è data sufficiente ampiezza di libertà, con relativo aumento di responsabilità.

In seguito ai risultati di natura morale e militare, dati dagli arabi da noi assoldati l'elemento mercenario sarà gradatamente aumentato. Gli ascari Tripolini e Bengasini che vestono una divisa grigia con il turbante e mantello rosso, si pavoneggiano con mal dissimulata modestia acquistando grande ascendente presso la popolazione; essi anelano di combattere per l'Italia.

Appena venuta la notizia che gli italiani assoldavano soldati indigeni pervennero al comando un numero straordinario di domande. Ma il generale Caneva le accolse con grande prudenza e va molto piano nel reclutamento, volendo valutare assai bene l'elemento che deve reclutare.

CRONACA CITTADINA

Il gen. Caneva accetta la candidatura per Gemona-Tarcento?

Tutti i giornali recano, a titolo di cronaca, le voci che il Generale Caneva, in seguito a vive premure, avrebbe accettato la candidatura politica nel collegio di Gemona-Tarcento.

A noi non consta ch'essa abbia maggior consistenza d'una semplice «*voce*». Se la notizia fosse vera, non potremmo accoglierla che col massimo piacere, ma ci sembra ch'essa sia, per lo meno, ancora prematura, poichè il generale per il momento ha qualcos'altro cui pensare.

I ritardi enormi delle merci dall'Italia in Tripolitania.

In un rapporto collettivo di tutti i membri della Missione Veneta nella Libia, circa le condizioni generali del porto di Tripoli leggiamo:

«Comunichiamo le lagnanze continue degli importatori e grossi negozianti di qui, circa gli enormi ritardi che subiscono gli arrivi delle merci ordinate in Italia. Taluni devono ancora ricevere derrate ordinate telegraficamente in novembre.

Il danno è per loro gravissimo specie nei generi alimentari che, quando giungono, sono quasi completamente inservibili per il deterioramento. Avvengono poi dispersioni di colli in modo incredibile. Qualcuno ricevette solo dopo mesi, una piccola parte della merce e, d'altra parte, nei magazzini della Dogana si accatastano casse e colli destinati a negozianti non di Tripoli. Tutto ciò porta a dissesti e reca danno grave alla popolazione attuale, che, per l'alimentazione, deve pagare prezzi esagerati in cambio di generi scadenti e semideteriorati».

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Per il Comitato friulano di Soccorso.

Somma precedente L. 48.405.10

LVI. elenco. Comune di Udine per lo spettacolo di Varietà 7 dicembre 1911, lire 75.

Comitato della frazione di Maniago Libero e versate dal sig. Romano Zecchin: Sac. Antonio Antonini parroco lire 5, Zecchin Romano e f.lli di G. Batta 5, Piazza Giovanni fu Luigi 5, Piazza Osualdo fu Luigi 5, Del Mistro Angelo fu Pier Antonio 5, Zecchin Celso 3, Del Mistro Guglielmo 5, Zilli Luigi 1, Lizuzzi Angelo 1, Zecchin Giocondo 5, Zecchin Giuseppe 5, Siega Angelo 2, Stefanutto Angelo 1, Todesco Angelo Camillo 1, Piazza Amedeo 1, Piazza Ettore 2, Del Mistro Giovanni posta c. 50, Piccoli Giuseppe lire 2, Piazza Francesco 1, Tolusso Giovanni c. 20 Stefanutto Osualdo lire 1, Stefanutto Pietro c. 50, Vuat Giulio 50, Stefanutto Angelo 50, Stefanutto Giovanni 1, Antonini Giuseppina c. 30, Martinuzzi Giacomo lire 1, Corradini Giacinto lire 1.59.

Tolusso Eugenio c. 50, Martinuzzi Giacinto 50, Stefanutto Luigi 50, Costantin Giovanni 50, Massa in Paolo L. 1, Stefanutto Silvia 0.50 Del Puppo Angelo 1, Camozzo Sebastiano 2, Parassolo Giovanni 1, Costantin Francesco 1, Todesco Giuseppe Giulio 1, Pascotto Sebastiano 1, Costantin Umberto 0.50, Maserin Giuseppe 1, Antonini Ottavio c. 50, Rovere Romano 50, Piazza Romano 50, Antonini Angelo 50, Brussa Antoni 50, Borghese Pio 40, Zecchin Angelo 50, Maserin Stefano L. 3, Brussa Mazzocca Giacomo c. 50, Antonini Romana L. 1, Todesco Albino 1, Costantin Florino 5, Costantin Francesco fu Bortolo 2, Antonini Romano fu Francesco c. 50, Del Zotto Pietro 1, Costantin Antonio 1, Pascotto Luigi c. 50, Todesco Romano 50, Pascotto Luigi 1, Listuzzi Margherita 2, Todesco Giovanni 1, Morassi Giuseppe 1, Marocco Giuseppe 1.

Negra Antonio 50, Colussi Romano 50, Martinuzzi Giovanni 1, Costantin Angelo Spel 5, Pascotto Isidoro 50, Todesco Carlo fu Giacinto 50, Marocco Romeo 50, Olivetto Bono Luigi 1, Costantin Angelo 50, De Carlo Giuseppe 1, Pascotto Romoaldo 1, Pascotto Vittorio 50, Bonaduzzi Osualdo 1, Pascotto Angelo 50, Pascotto Enrico 1, Pascotto Giuseppe 50, Pascotto Giovanni 50, Piazza Giuseppe 1, Todesco Sebastiano 1, Rovare Pietro 50, Morassi Giacinto 60, Del Mistro Angelo Virgilio 50, Colussi Luigi 50, Piccoli Feliciano 1, Ticor Agostino 50, Del Mistro G. Batta Zamariut 50, Bacchetti Giovanni 5, Brussatto Giovanni Simon 50. L. 128.

Totale L. 48.603.10.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per venerdì prossimo. Le proposte più importanti concernono i bilanci preventivi del Comune, delle officine comunali del gas ed elettrica, della Congregazione di Carità, e consuntivo dell'ospedale Civile e le proposte già note della Officina comunale del gas per ribassare di un centesino la tariffa del gas per uso d'illuminazione privata (da 24 a 23), d'illuminazione e riscaldamento (da 20 a 19), di riscaldomento (da 18 a 17). Restano invariate le tariffe del gas per illuminazione pubblica (18 centesimi al metro cubo) e per uso industtiale (18 per un consumo minimo di 120 metri cubi annui e 16 per un consumo superiore ai 10000 metri cubi).

Della breve relazione con la quale il presidente della commissione amministratrice delle officine cav. Giusto Venier accompagna la proposta, riferiamo questo periodo:

L'aggravio che dal diminuito prezzo ne verrebbe al bilancio dell'Officina sarebbe di circa 50 0 lire, aggravio che sarebbe largamente compensato da un sicuro aumento di utenti, almeno per quello che riguarda l'illuminazione, poichè l'Officina con questo provvedimento verrebbe a favorire i consumatori in confronto delle misure che potrà adottare l'industria privata per rivaler i delle tassa imposta dall'Amministrazione Comunale.

In altre parole, si mira a far concorrenza alla Società elettrica. Buona, ottima cosa, la concorrenza; ma qui viene di mezzo una semplice osservazione: che il minor introito delle Officine municipali ricadrà sulle spalle del Comune, cioè dei cittadini — anche di quelli che non faranno uso del gas.

Un grazie. — La Dante Alighieri e il Comitato Friulano di Soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania, rendono pubblicamente vive grazie all'on. Municipio di Udine, il quale sostenne la spesa di lire 120.65 d'affissione e *réclame* per lo spettacolo di varietà del 7 dicembre 1911 e per la conferenza dell'on. Fradeletto tenuta il 15 gennaio pp.

— **Trasloco.** L'egregio brigadiere dei R. C. sig. Carlo Lovera, che da oltre un anno copriva con solerzia e impegno la carica di capo segretario nell'ufficio della compagnia esterna, è stato traslocato, a sua domanda, quale capo sezione dei carabinieri nel comune di Bigarello. A sostituirlo è stato chiamato il maresciallo signor Pio Bonzani.

Saluti ed auguri a lui; il benvenuto al sig. Bonzani.

Per giovedì grasso. — Se le giovani signore sono preoccupate di farsi belle per le serate del Club, il veglione dello Sport, degli Studenti e dell'*Ultimo lunedì*, (la tradizionale festa dei fiori), i bambini sono in subbuglio per la loro Festa che avrà luogo giovedì grasso.

E sono discussioni gravi, non aliene da recriminazioni sulla giuria artistica dell'anno decorso, perchè tutti.. volevano il premio.

L'Impresa Bernardino ha rimediato — quest'anno, offrendo a tutti un bellissimo giocatolo in regalo in quanto ai premi ha provveduto a che tutti siano trattati alla stessa stregua. Belli, meno grandi, piccoli, maschi, femmine, ricchi poveri; tutti saranno considerati, purchè vestano elegantemente e siano... migliori degli altri.

L'Albergo d'Italia in occasione della gran Veglia Ciclistica, rimane aperto fino alle ore 4 del mattino. Si accettano prenotazioni.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria suonerà oggi domenica, dalle ore 14.30 alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele.

Marcia «Waldemar» Venstall — Valzer «Serenata Spagnola» Mètra — Fantasia «Rigoletto» Verdi — Pout Pouzzi «Adriana L.» Cilèa — Marcia «Semplicità» Maccaguolo.

Per gli esercenti. — Il Sindaco ha fatto diramare a tutti gli esercenti di Udine una circolare nella quale impartisce ordini e istruzioni circa i recipienti destinati a contenere liquidi infiammabili; i recipienti dovranno essere costruiti con lamerino molto robusto e recare saldature resistenti ad essere forniti d'una valvola fusibile sì che siano eccitati i pericoli d'incendio e d'esplosione.

— **Nuovo Cavaliere.** In seguito a proposta di S. E. l'onor. Giolitti venne nominato Cavaliere della Corona il Sig. Angelo Colombo di qui, Esattore ed Appellatore di Dazi in Provincia, per le sue benemerenze quale deputato provinciale di Rovigo.

La notizia è pervenuta con telegramma dello stesso onor. Giolitti.

Congratulazioni.

Beneficenza. Al patronato operaio femm. udinese la Sig. Maria Cacitti n. Quaglia di Pordenone: offre L. 25, in morte della compianta Sig. Giulia Tosoni-Rubini.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte del cav. dott. Giuseppe Marzuttini: Angeli Pietro fu Pietro 2, Nigris Celestina 1; di Giulia Tosoni Rubini: Notaio Zanolli 2, Giacomo Comessatti 2, Lorenzo Morelli 1, Augusto Bosero 5; di Laura Latard ved. Scholl: avv. Emilio Driussi 1; di Durigatto Lucia: Avogadro Giovanni 1, Traghetti Ugo 1, Nigris Celestina 1, Zanionella Giovanni 1; del nob. Feliciano Agricola: Lorenzo Morelli 1; di Roberto Fontanini di Giuseppe: Massarutto Calvi e Del Mestre 1; di Valeria Dupupet: Massarutto, Calvi e Del Mestre 1.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Valerio Maria: Vatri Giuseppe 1; di Caterina Brusconi Molonutti: Fam. Miotti 5; di Giulia Tosoni Rubini: Società Friulana dei Vini 2, Stefano Masciadri 5; di dott. Giuseppe Marzuttini: cav. prof. Luigi Pizzio 2, G. Rippa 1; di Maria Collavini Baldissera: G. Rippa 1.

Offerte alla Società Pro Infanzia in morte di Tosoni Rubini Giulia: Asquini co. Letizia 5, Luzzatto Adele 5, Giacomelli Maria 5; di Agricola co. Feliciano; Luzzatto Adele 5; di Marzuttini dott. Giuseppe: Masciadri Stefano 5; di Collavini Baldissera Maria: Famiglia Sabbadini 5.

Offerte alla Colonia Alpina in morte di Marzuttini dott. Giuseppe: Morelli Lorenzo 2, Pecile Biagio 10.

Offerte al Collegio Providenza. Rag. G. B. Marioni L. 2 in morte del Co. F. Agricola; Del Bianco e Cera 1 di Leonarduzzi V. Del Bianco e Cera 1 di Ronzoni V. Del Bianco e Cera 1 di Galliussi, Del Bianco Giuseppe e fam. 2 di Toffolutti P.

Offerte al Padiglione Tullio. Il sig. Brisighelli Attilio elargì all'Ambulatorio Tullio in morte di Giulia Tosoni Rubini L. 1; del co. Luciano Agricola 1.

Offerte alla Cucina Popolare in morte di Maria Valerio di Italo e di Giovanna Del Fabbro: sig. Scubli Pietro 2.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Giovanna Cremese Cappellaro: Missio Giovanni libraio 2; di Teresa Picotti Frassinetti: Missio Giovanni libraio 2.

Il Dott. Cav. Uff. Domenico Rubini per onorare la memoria della sua adorata mamma Giulia Tosoni ved. Rubini elargì a questi poveri orfanelli L. 500. Vittoria Rubini ved. Contessa Elti Zignoni in morte della sua mamma offrì L. 50.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Pretore Borsella — Cancelliere Torraca

"Ma ce àje me' madone?..."

Baruffa fra due donne

La baruffa è avvenuta il 12 novembre scorso, a metà circa di Vicolo Lungo. Le due donne: Maria Siega ved. Cecovich di 49 anni, da Maniago, abitante in Via Ronchi, madre di colui che avrebbe dovuto essere il marito della coimputata, Annunziata Moretti di 19 anni, di Antonio, abitante in Via Villalta.

Tra l'Annunziata e il Cecovich erano intercorse relazioni che lasciarono qualche traccia: era doveroso sanare la posizione d'entrambi col matrimonio. Ma vi si mostrava contraria proprio la madre di lui; casi abbastanza frequenti, tanto che il popolo vi ha consacrato alcune delle sue gustose villotte:

Ma ce àje me' madone,
Che ma l'à mandad a dì,
Che pitost di vèmi in chase
Ul fà la soldad so fì?

Ma ce àje me' madone
Che par chase no' mi vùl?
Àje vòe che la sgardufl,
Che la buti pal pojal?!...

e altre simili, che troppo lungo sarebbe di qui riportare.

— Come, anche lei dà torto a suo figlio? — andava dicendo l'Annunziata, quel giorno della baruffa, in Vicolo Lungo: e qui lasciamo nella penna il florilegio di belle frasi e di aggettivi usciti da quelle labbra femminili. Quanto all'azione drammatica, diremo che la vecchia s'avventò contro la disgraziata giovane, amante, la «sgarduflò», la malmenò; l'altra si limitò a gettar contro la madre nemica la borsetta da passeggio che portava in mano; e la Siega di rimando a raccogliere la borsetta e restituirla alla giovane con un'allusione indecorosa... Le comari avevano fatto gruppo, commentando e sogghignando. E ieri, davanti al giudice, si delinearono due correnti.

Entrambe le donne s'erano costituite Parte Civile: la Siega con l'avv. A. Bellavitis; la Moretti con l'avv. Contini.

In conclusione il Pretore sentenziò compensate le ingiurie; quanto alle lesioni, colpevole di tale reato la Siega e perciò condannata a L. 60 da pagare alla parte lesa; L. 34.88 di costituzione e rappresentanza Parte Civile col beneficio Ronchetti, purchè siano pagate le spese entro tre mesi.

La Moretti fu assolta.

Il tacchino fa la ruota. — Renato Turati, operaio alla fabbrica G. Raiser, per aver rubato un tacchino, si ebbe cinque giorni di carcere: era in prigione da 10 giorni.

Lingua lunga. — Luigia Lodolo di Carlo di 25 anni, maritata Saccavini, da Udine, s'era messa a sparlare contro la cugina Emilia Saccavini di 22 anni, di Giuseppe, toccando cose piuttosto delicate. Fu condannata a due mesi e 15 giorni di reclusione ed a L. 121 di multa, col beneficio del perdono, purchè entro tre mesi paghi le spese, comprese anche 100 lire di provvisionale.

La Lodolo ha giurato di... mordersi la lingua, un'altra volta, piuttosto che di adoperarla a dir male del prossimo.

Scilla o Cariddi?

Abbiamo avuto occasione altra volta di dire che, per quanto la gotta sia una malattia grave e dolorosa, di quelle da augurarsi a nessuno, pure un tubercoloso dovrebbe stimarsi ben fortunato di contrarla, inquantochè dalla maggior parte dei Patologi è ritenuto che gotta (o artritismo in genere) e tubercolosi siano due malattie diametralmente opposte, a ricambio torbido la prima, a ricambio esageratamente attivo la seconda: per cui un gottoso ha tutta la probalità di non diventare mai tubercoloso, mentre un tubercoloso ha tutte le buoni ragioni mercè una sovralimentazione azotata e sopratutto carnea, di aspirare a trasformarsi in un artritico.

Ora questa illusione viene fortemente scossa dal Prof. *Ferrannini*, il quale con osservazioni proprie ed altrui, dimostra che molti artritici uricemici e gottosi possono essere tubercolosi, e che anzi alcune forme artritiche possono essere conseguenza di tubercolosi.

Una risposta esauriente a questo problema dell'antagonismo delle due malattie si potrà darla quando si sarà trovato, come si è trovato per la tubercolosi, l'agente specifico, se non dell'artritismo, delle varie e principali forme di esse: colcolosi, gotta, ecc.

Intanto il Dott. *B. Greco* di Mondragone ha scoperto nell'intestino e nel sangue dei gottosi un microbo speciale che ha chiamato cristalluborio.

Anche la calcolosi si è dimostrato essere di origine microbica.

Il *Baunes* ha reso gottose le galline sottoponendole ad una sovralimentazione carnea, tanto favorevole alla produzione di tossine nell'intestino e quindi all'esaltazione del microbismo intestinale.

L'avvenire dirà l'ultima parola. Intanto, fino a prova contraria, sarà bene che un tubercoloso, il quale aspiri a diventar gottoso, non si affretti troppo nel ricorrere alle prime avvisaglie del male, all'Antagra Bisleri (di Milano): guarirebbe presto della gotta: ma per scansar Scilla, potrebbe ricadere in Cariddi.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere in Venezia

Giuseppe Pilotto

d'anni 34

Applicato alle ferrovie dello Stato

La moglie Marianna Castellani, i figli, la madre, i fratelli ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Venzone 9 febbraio 1912.

I funerali seguiranno nel pomeriggio di domani, partendo dall'Ospitale Maggiore di Venezia

La presente serve di partecipazione personale.

I fratelli Domenico, Francesco e Girolamo Loro fu Lelio; per essi, sorelle cognati, cognate, nipoti, e parenti tutti, addoloratissimi partecipano la irreparabile perdita colpito, da fiero morbo, del loro amatissimo

Carlo Loro fu Lelio

nato il 22 luglio 1833

avvenuta nella villa di Braida Curti Loro il 9 Febbraio 1912 alle ore 8.45.

S. Vito al Tagliamento 9 Febbraio 1912.

I funerali seguiranno partendo dalla casa del defunto lunedì 12 corr. alle ore 9, ant. alla Chiesa arcipretale di Sesto da dove la cara salma verrà trasportata a Ceggia per essere tumultata nella tomba di Famiglia

Una prece

Per volontà del defunto, nè torcie, nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale, e si dispensa dalle visite di condoglianza.

La famiglia **d'Ippolito** ringrazia commossa tutti coloro che presero parte al suo dolore per la morte dell'adorato **Vittorio**, figlio del Segretario comunale.

Sequals, 9 febbraio 1912.

58

Il fantasma

Romanzo di D. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di " Faunaette ".

Lo spettro era svanito, per quella notte, ed ero ancor vivo. Ma sapevo di avere sfiorato la morte, sapevo che se avessi dovuto soffrire un'altra notte quell' agonia ne sarei indubbiamente morto.

Non provavo il minimo interesse per alcuna cosa terrena; non sentivo che un vago terrore della notte veniente, che troppo presto sarebbe sopraggiunta. Durante parecchie ore rimasi seduto nella mia stanza, una specie di torpore intellettuale facendo di me stesso l'oggetto del ridicolo per una debolezza ed una paura contro cui non potevo assolutamente lottare. Non ero più padrone di me, non ero più un uomo, ma il giocattolo di uno spettro; e solamente il pensiero di tale condizione era una degradazione indicidibile.

Nel pomeriggio, un raggio di speranza venne a darmi sollievo.

La signora Smith era all'Hotel Ritz; così aveva detto Rosa; mi sarei recato a farle visita. Mi ricordai le stran; sue parole nel nostro primo incontro, poi, nell'occasione del ricevimento. Era indubitabile che ella doveva sapere qualche cosa. Forse poteva offrirmi un aiuto.

La trovai in un superbo appartamento del Ritz, abbigliata d' una meravigliosa veste da camera, mollemente sdraiata su di una poltrona con atteggiamento da andalusa. Però quando mi vide, i suoi occhi lampeggiarona subitamente.

— Adriano — ella disse — voi siete per morire.

— Come lo sapete? — replicai con voce cupa — Ve lo dice il mio aspetto fosse?...

— Non vi ho avvertito? — ribattè con apparente, ma non reale incoerenza.

— Ecco ciò che voglio che mi diciate — esclamai vivamente. — Mesi fa mi faceste un avvertimento... Dunque dovevate sapere qualche cosa: che sapevate?

Per qualche istante ella rimase muta, come assorta nei suoi pensieri.

— Prima di tutto narratemi quanto vi accadde. Dopo, vi dirò ogni cosa.

— Dov'è Sullivan? chiesi.

Mi parve che, se dovevo parlare, non dovevo essere interotto da quel gioviale uomo di mondo.

— Sullivan sta imparando a giuocare sui bigliardi francesi — rispose ella con una lieve smorfia di disprezzo. — Non abbiate alcun timore.

Mi aveva compreso.

La misi quindi a parte, senza celarle nulla di tutto quanto mi era accaduto, specialmente nella notte passata. Quando ebbi finito, ella mi fissò addosso i grandi occhi con un'espressione di pietà. Aspettavo con ansia le sue parole.

— Ora ascoltatemi — cominciò — Udrete perchè vi feci quell'avvertimento. Io mi trovavo presso al letto di lord Clarenceaux quand'egli morì.

— Voi! — esclamai. — A Vienna... Neppure Rosa presente... Come!...

— Un po' di pazienza, amico mio. E risparmiatemi le vostre domande giacchè sto per rivelarvi un segreto che fa sfumare tutta la mia bella fama. Assai tempo prima del mio matrimonio, avevo conosciuto lord Clarenceaux. Egli aveva relazioni con molte donne. Io fui una di quelle. La cosa finì e sposai Sullivan. Per caso mi trovavo a Vienna proprio quando lord Clarenceaux cadde ammalato di febbre cerebrale. Sapeva ch'era solo. Per il ricordo del nostro passato, volli visitarlo. Mi fermai presso il suo letto per assisterlo. Egli era fidanzato a Rosa Cairo, ma essa era lontana e non poteva giungere immediatamente a Vienna, ed intanto egli andava rapidamente peggiorando. Un giorno i dottori esplicitamente dissero che non c'era più speranza... Tacque un istante commossa forse dal ricordo pietoso. Poi riprese:

— Quella notte, mi trovavo al suo capezzale. D'un tratto lo vidi levarsi dal letto. Non potevo trattenerlo; era in un'accesso di delirio. Passò nello spogliatoio e si vestì completamente, senza alcun aiuto, non dimenticando neppure il cappello.

« — Dove andate? — gli domandai. « — Vado in cerca di Rosa — mi rispose. — Quei maledetti dottori dicono ch' io devo morire: ma io non lo voglio. Non posso rinunciare a lei. Perchè non è ancora venuta? Andrò a cercarla io... » — Lo vidi cadere esausto sul letto. Era moribondo. Suonai il campanello; ma nessuno accorse. Mi precipitai fuori della camera per domandar soccorso; ma non trovai nessuno. Quando ritornai, lo trovai seduto sul letto sempre vestito, col cappello ancora in capo. Era l'ultimo guizzo della sua vitalità. Gli occhi suoi scintillavano stranamente. Mi guardò a lungo e poi incominciò a parlare. — « Io sto per morire! — esclamò con voce rauca. — « I medici avevano ragione, dopo tutto. Dovrò perderla. Venderei con trasporto l'anima mia perchè mi fosse conservata... Ma la morte mi strappa da lei, inesorabilmente. Ella è giovane e bella e vivrà molti anni ancora. Ma io l'ho amata, e dove ho posato il mio amore non vi deve essere posto per gli altri. Non mi allontanerò mai da lei; e se un altro uomo oserà guardarla con amore lo maledirò. L'ardore della mia gelosia gli brucierà l'anima.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.57 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio

Un nuovo METODO DI CURA della STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio, per evitare che gli organismi s'impregnino dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono i soggetti facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto apparenti e sopratutto, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'età *adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini nello stomaco; e gli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti, tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione diviene cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo, se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è accompagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche, si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata: i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano: la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti, nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole*; il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elixir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elixir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elixir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose: estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elixir Serafini non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi igienica: lo deve consigliare ad ogni famiglia; ogni tanto un bicchierino di Elixir serve provvidenzialmente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elixir è preparato dal Chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini anche lattanti. Il *suo sapore è gradevole*. L'Elixir Serafini si vende al prezzo di L. 2 il flacone sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi si offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta *Fermentin*, Pozzo delle Cornacchie 62.

Contro cartolina vaglia di L. 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre di L. 1, però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

A *Tripoli* il deposito è presso la Ditta F. Milul ed in tutte le farmacie.

Deposito in VENEZIA: Campo Manin N. 4251.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912